

## Un Piemonte a tutto riso - Le carte

Testi di Mario Perosino - Direzione Regionale Programmazione e Valorizzazione dell'Agricoltura – Settore Programmazione

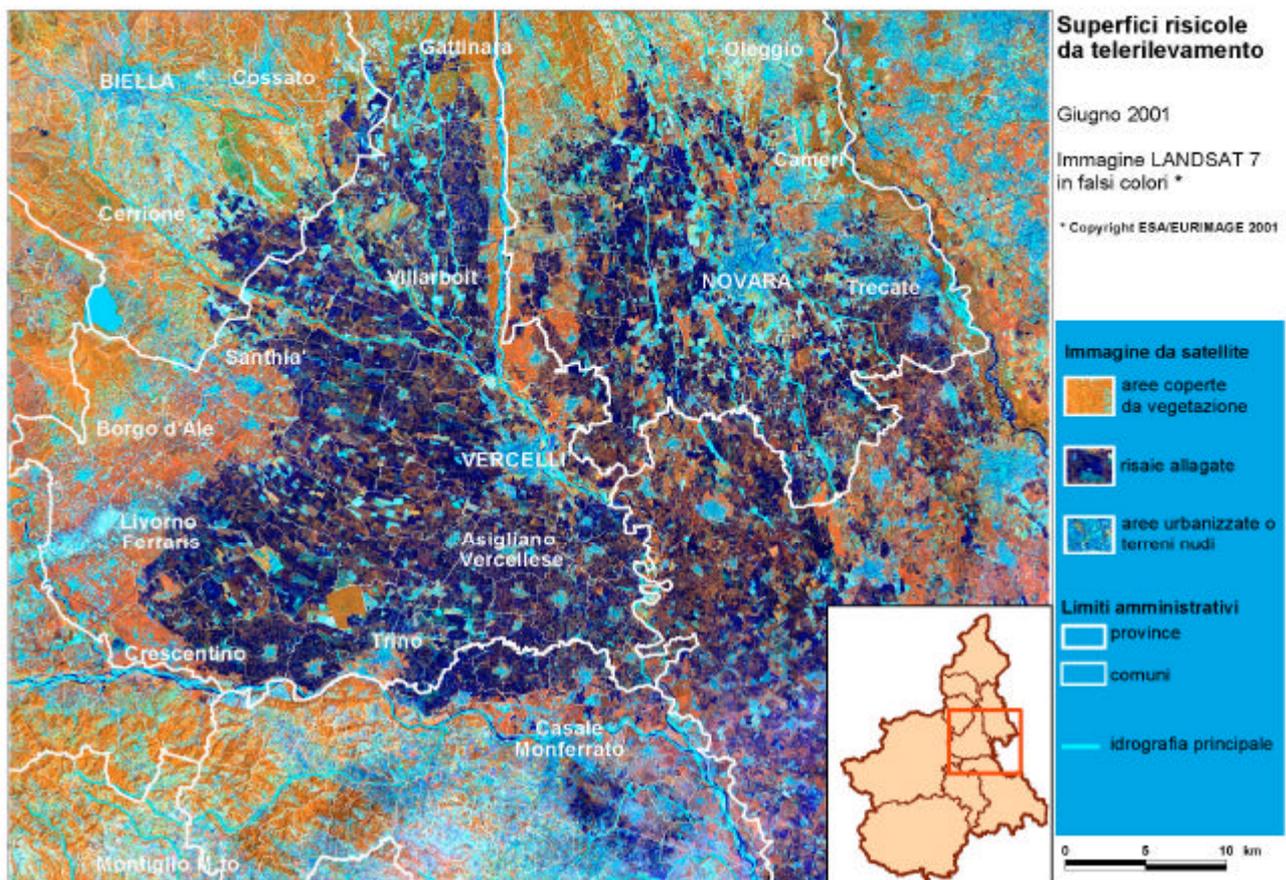
Elaborazioni cartografiche di Sergio Gallo e Emilio De Palma – CSI Piemonte

Il riso è una coltura facilmente riconoscibile nelle immagini satellitari, quando le risaie sono ricoperte di acqua. L'immagine sopra riportata è eloquente: le risaie sono agevolmente distinguibili sia dalle superfici vegetate che dalle aree urbanizzate o comunque non ricoperte da vegetazione.

A questa immagine "oggettiva" della realtà seguiranno, nelle pagine successive, alcune rappresentazioni della medesima realtà ottenute attraverso l'elaborazione cartografica di informazioni acquisite presso le aziende risicole. Si tratta di rappresentazioni grafiche denominate cartogrammi a mosaico, in cui le tessere sono delimitate dai confini dei Comuni o dei fogli di mappa catastale.

Nel primo caso verranno rappresentati i dati delle superfici a riso acquisiti con il 5° censimento generale dell'agricoltura, che sono relativi all'annata agraria 1999-2000. In questi cartogrammi l'intera superficie a riso di una determinata azienda è attribuita al Comune in cui ricade il centro aziendale della medesima, poiché con il censimento generale dell'agricoltura non viene acquisita l'esatta ripartizione territoriale delle colture.

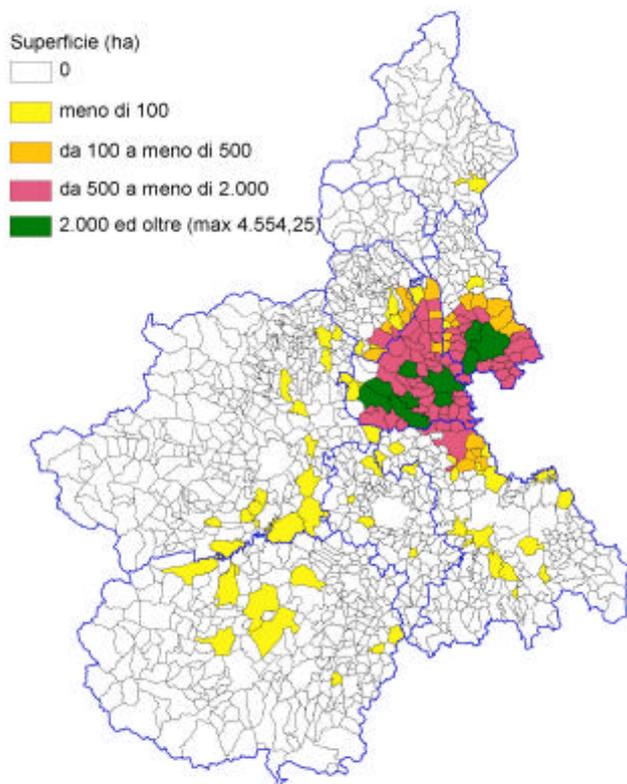
Queste approssimazioni non riguarderanno invece i cartogrammi seguenti, che rappresentano la diffusione territoriale della risicoltura con riferimento ai singoli fogli di mappa catastale in cui sono localizzate le risaie secondo le risultanze degli archivi amministrativi della Regione Piemonte.



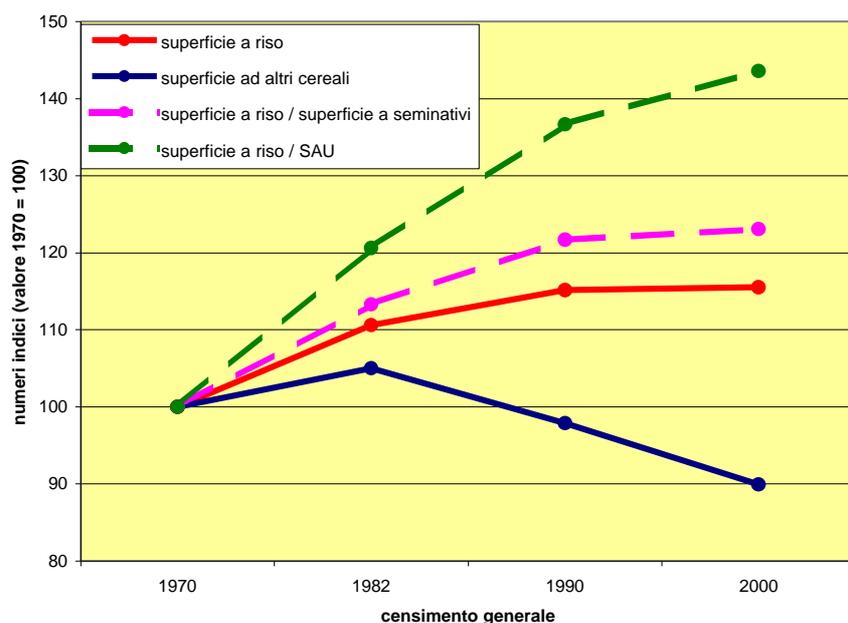
### Localizzazione delle superfici a riso nel 2000 e confronti temporali con i principali gruppi di coltivazioni

Il riso in Piemonte occupava una superficie di 76 mila ettari nel 1959, anno in cui l'Istat avviò il sistema di rilevazioni statistiche ufficiali delle coltivazioni agricole tutt'ora operante. Negli anni immediatamente successivi, la risicoltura piemontese faceva registrare una progressiva riduzione delle superfici, toccando il minimo nel 1963, con meno di 68 mila ettari. In seguito, principalmente grazie all'instaurazione di una specifica organizzazione comune di mercato nell'ambito della Comunità economica europea che nel frattempo prendeva forma, la risicoltura piemontese conosceva una notevole espansione. Infatti, a partire dal 1970, anno in cui l'Istat effettuò il 2° censimento generale dell'agricoltura, la superficie a riso in Piemonte è sempre aumentata da un censimento all'altro, come risulta dal grafico: dai 95.476 ettari registrati nel 1970 si è passati ai 106.630 del 1982 (3° censimento) ed ai 109.958 del 1990 (4° censimento) per giungere nel 2000 (5° censimento) a 110.299 ettari (v. cartogramma).

Il grafico mette inoltre in evidenza il diverso andamento nel tempo della superficie a riso e degli altri cereali coltivati per la produzione di granella (principalmente mais, frumento tenero ed orzo) e dell'incidenza della superficie a riso sulla superficie totale a seminativi e sulla superficie agricola utilizzata (SAU). E' facile osservare come la superficie a riso in Piemonte sia sempre aumentata da un censimento all'altro, tanto in valori assoluti che in rapporto al totale dei seminativi e della SAU. La superficie ad altri cereali, invece, dopo un incremento fra il 1970 e il 1982 ha subito una costante diminuzione nel periodo successivo.

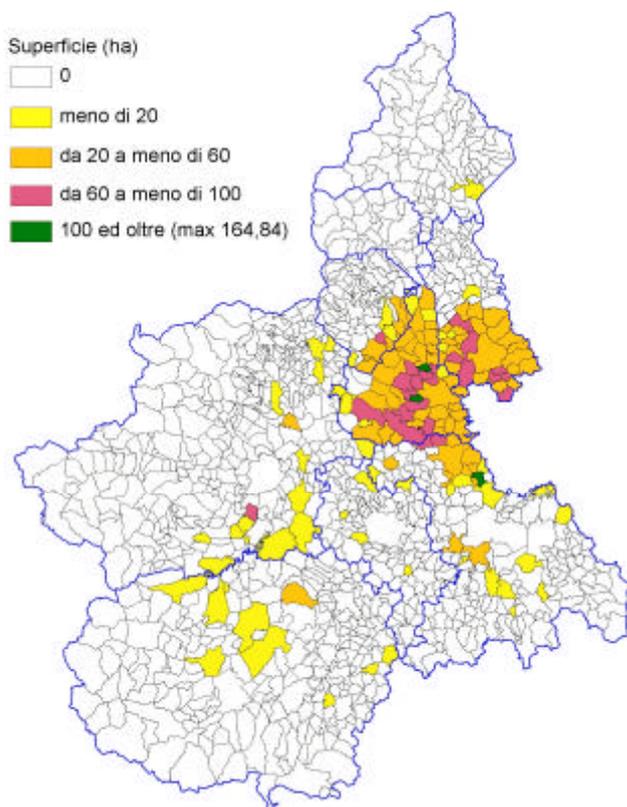


*Evoluzione nel corso degli ultimi 4 censimenti generali dell'agricoltura della superficie a riso e ad altri cereali da granella e dell'incidenza della superficie a riso sulla superficie totale a seminativi e sulla superficie agricola utilizzata (SAU). Numeri indici (dati relativi al 1970 posti uguali a 100). Dati Istat riferiti al Piemonte nel complesso.*

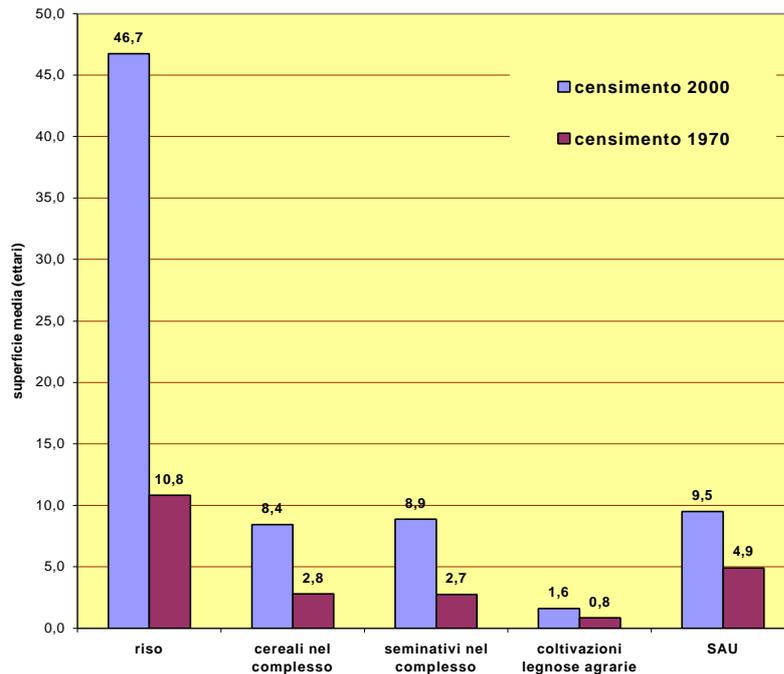


### Distribuzione comunale delle superfici medie aziendali a riso nel 2000 e confronti temporali con i principali gruppi di coltivazioni.

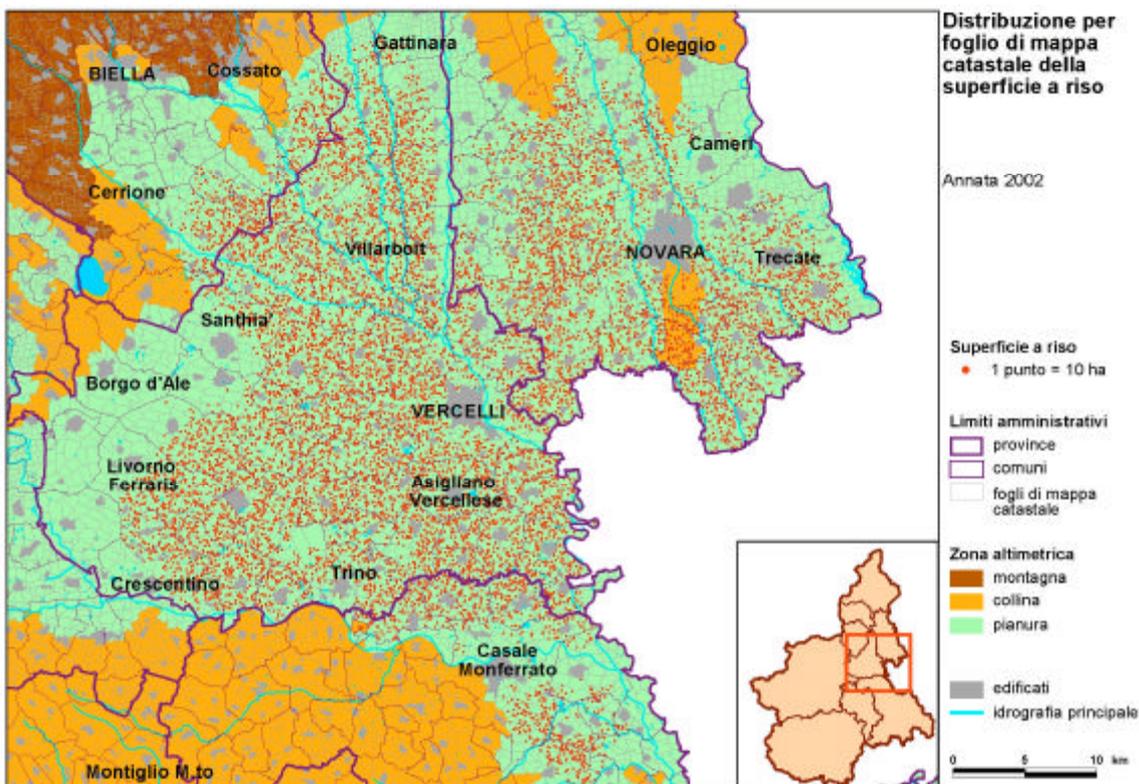
Le medie aziendali delle superfici coltivate a riso in Piemonte risultano particolarmente elevate rispetto ai principali gruppi di coltivazioni, come appare nel grafico. Il fenomeno era evidente già nel 1970, al tempo del 2° censimento generale dell'agricoltura, ma nel 2000 le differenze sono aumentate notevolmente. Basti pensare che nel periodo 1970-2000 mentre le aziende coltivanti riso sono scese da 8.818 a 2.360 (-73%), quelle che coltivano cereali nel complesso sono passate da 151.907 a 48.228 (-68%) e quelle praticanti coltivazioni legnose agrarie da 277.803 a 112.747 (-59%). Il notevole aumento delle superfici medie aziendali a riso è il risultato della concentrazione aziendale che ha caratterizzato l'intera agricoltura piemontese ma anche dell'espansione della risicoltura, che è cresciuta in Piemonte del 16% fra il 1970 e il 2000 nonostante il contemporaneo consumo di suolo agrario connesso all'aumento delle superfici edificate o utilizzate per le infrastrutture.

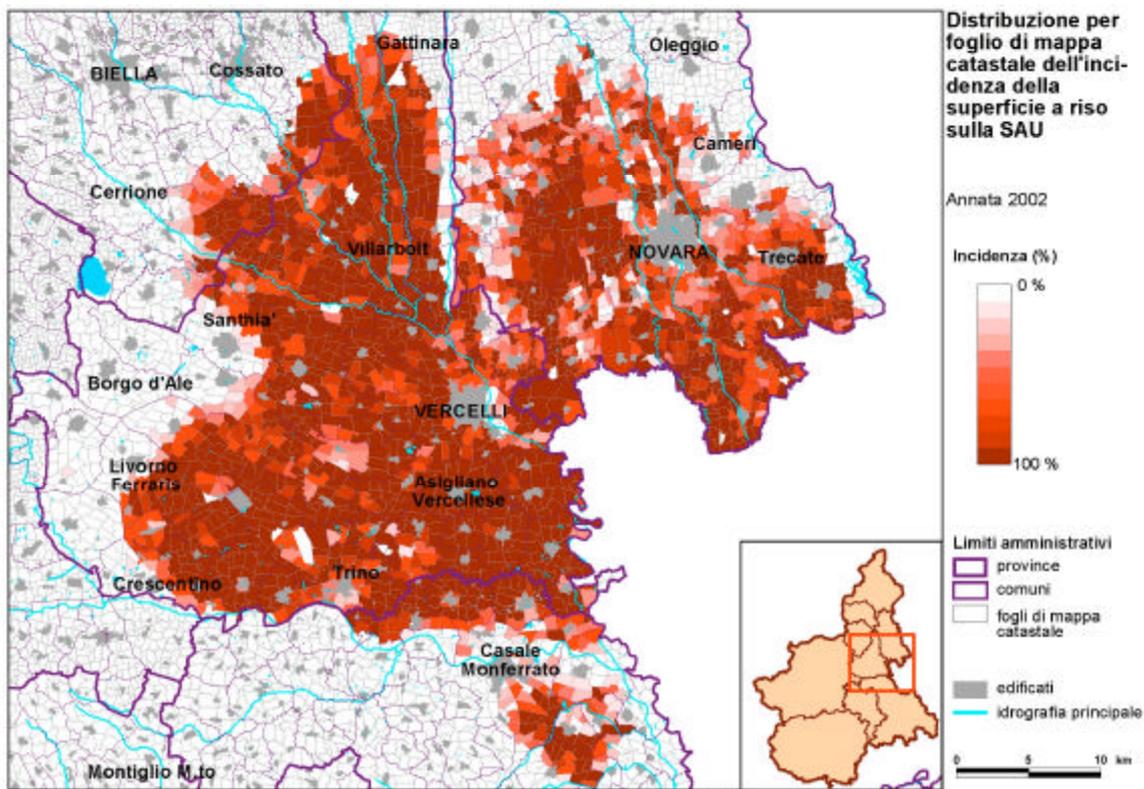


Valori medi aziendali delle superfici a riso, a cereali da granella, a seminativi e a coltivazioni legnose agrarie e della SAU rilevati al 2° (1970) e al 5° (2000) censimento generale dell'agricoltura. Dati Istat riferiti al Piemonte nel complesso.



Il cartogramma illustra la distribuzione territoriale della superficie a riso nell'area risicola piemontese più importante e di consolidato insediamento. L'area sopra riportata rappresenta oltre il 99% del totale regionale della superficie a riso. Il cartogramma è stato ottenuto trasformando in un pallino rosso ogni 10 ettari di superficie a riso per la quale gli agricoltori nell'annata 2002 hanno percepito i pagamenti compensativi previsti dalla politica agricola comune (PAC seminativi). Questa rappresentazione cartografica conferma la risaputa localizzazione in aree pianeggianti della risicoltura piemontese (e padana in generale). Anche la presenza di riso in alcuni fogli di mappa catastale classificati di collina immediatamente a sud dell'abitato di Novara è da collegare alle aree pianeggianti localizzate in tale ambito. E' interessante osservare la rarefazione della risicoltura all'approssimarsi dell'area frutticola di Borgo d'Ale (a sin. nella carta) così come in corrispondenza del Bosco della Partecipanza nei dintorni di Trino Vercellese (in basso nella carta). Si tratta, peraltro, di situazioni particolarmente evidenti anche nell'immagine satellitare.





Il cartogramma è stato ottenuto, come il precedente, utilizzando il dato delle superfici a riso delle aziende che hanno percepito i pagamenti previsti dalla PAC seminatavi nell'annata 2002. Tali superfici sono state messe in relazione con la superficie agricola utilizzata (SAU) di ciascun foglio di mappa catastale quale risulta dagli archivi amministrativi della Regione Piemonte. E' evidente come nell'ambito della pianura vercellese-novarese il riso sia la coltivazione agraria più importante e in alcune zone occupi praticamente la totalità della SAU. Nel contesto di una evidente continuità spaziale, determinata dalle particolari sistemazioni idraulico-agrarie richieste dalla risicoltura, le aree ad Ovest di Novara e ad Est e a Sud di Vercelli risultano coltivate in grande prevalenza a riso.

L'utilizzo di prodotti chimici in risicoltura provoca da tempo diversi problemi ambientali come ad esempio l'inquinamento delle acque e la tossicità verso l'uomo, gli animali e le altre coltivazioni agricole. La risposta delle Autorità Pubbliche si è rivolta inizialmente a regolare l'uso dei principi attivi attraverso il divieto delle sostanze e delle forme di distribuzione più dannose. A tale azione si è successivamente affiancata l'incentivazione di metodi di produzione più rispettosi dell'ambiente. L'adesione dei risicoltori a questa strategia, impegnativa sotto il profilo operativo-gestionale, si è tradotta, nel nuovo millennio, nella coltivazione di oltre un quarto della superficie a riso piemontese secondo metodi di produzione integrata. A titolo di esempio, nell'annata 2002 oltre 27.000 ettari sono stati coltivati secondo tali metodi, che consistono nel contenimento della fertilizzazione entro limiti prestabiliti, nel ricorso alla rotazione o al sovescio ma soprattutto nell'utilizzazione di principi attivi meno dannosi per l'ambiente, con l'esclusione degli erbicidi ormonosimili che risultano particolarmente tossici verso determinate colture (ad esempio la vite).

Il cartogramma rappresenta l'incidenza della superficie a riso per la quale gli agricoltori nell'annata 2002 hanno percepito i premi agroambientali previsti dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Piemonte.

Sugli oltre 2.200 fogli di mappa catastale in cui risultano coltivazioni a riso nell'area rappresentata dal cartogramma, soltanto 862 non presentano superfici risicole interessate da premi agroambientali, mentre su 1.343 fogli di mappa oltre il 30% della superficie a riso risulta coltivata secondo metodi della risicoltura integrata o biologica. La risicoltura biologica peraltro è stata adottata soltanto su 125 ettari, a testimonianza del fatto che essa è una pratica particolarmente difficoltosa.

